

una tragedia di Sofocle!). L'attrattiva consistente del presente viene dalla ricchezza di cui è pregno, perciò viene dalla eredità del passato, altrimenti si assottiglia enormemente, come è sottile e arida l'attrattiva di una pura reattività.

La vecchiaia a vent'anni e anche prima, la vecchiaia a quindici anni, questa è la caratteristica del mondo d'oggi.

Il grande nome di Teilhard de Chardin ci sovviene con questa affermazione tremenda: «Il pericolo maggiore che possa temere l'umanità oggi non è una catastrofe che venga dal di fuori, una catastrofe stellare, non è né la fame, né la peste; è invece quella malattia spirituale, la più terribile perché il più direttamente umano tra i flagelli, che è la perdita del *gusto di vivere*».⁵

In tale situazione l'individuo si trova sempre più *vulnerabile* dentro il tessuto sociale. È l'esito più pericoloso della solitudine.

Nei *Dialoghi col compagno* Cesare Pavese mostra tale drammatica vulnerabilità: «Tutti lo cercano uno che scrive, tutti gli vogliono parlare, tutti vogliono poter dire domani "so come sei fatto", e servirsene, ma nessuno gli fa credito di un giorno di simpatia totale, da uomo a uomo».⁶ Uguale è quello che testimonia questa rabbividente poesia di Čudakov, un poeta russo clandestino:

«Quando gridano
“Un uomo in mare!”
il transatlantico, grande come una casa,
si ferma all'improvviso
e l'uomo

lo pescano con le funi.

Ma quando
fuori bordo è l'anima dell'uomo,
quand'egli affoga

⁵ Cfr. P. Teilhard de Chardin, *Il fenomeno umano*, parte III, 3.2.b, in *Opere di Teilhard de Chardin*, Il Saggiatore, Milano 1980, pp. 310-311.

⁶ C. Pavese, «Dialoghi col compagno - Paesi tuoi», in *Saggi letterari*, Einaudi, Torino 1968, p. 235.